

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FERRERI PIETRO

INDICE

| | PAG. |
|---|--|
| Congedo: | |
| PRESIDENTE | 1577 |
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Autorizzazione della spesa di lire 10.200.000.000 per le liquidazioni da effettuare in applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404. (2975). . . | 1577 |
| PRESIDENTE | 1577, 1579, 1580, 1581, 1583, 1584, 1585, 1586 |
| TOSI, <i>Relatore</i> | 1577, 1581, 1582 |
| ASSENNATO | 1579, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585 |
| ANGELINO PAOLO | 1580, 1582 |
| RONZA | 1580, 1586 |
| BELOTTI | 1582 |
| AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 1585 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio): | |
| Senatori BENEDETTI E LORENZI: Modifica dell'articolo 35 della legge 11 aprile 1955 n. 379 per consentire l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, degli Ufficiali sanitari e dei medici addetti agli uffici sanitari Comunali ed ai laboratori provinciali di igiene e profilassi. (<i>Approvata dalla XI Commissione del Senato</i>). (2290) | 1586 |
| PRESIDENTE | 1586, 1587, 1588 |
| GENNAI TONIETTI ERISIA | 1586, 1587, 1588 |
| WALTER | 1587 |
| AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 1587, 1588 |
| BERLOFFA, <i>Relatore</i> | 1588 |
| RONZA | 1588 |

La seduta comincia alle 11,30.

TURNATURI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Alicata.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 10.200.000.000 per le liquidazioni da effettuare in applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404. (2975).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 10.200.000.000 per le liquidazioni da effettuare in applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 ».

Il relatore, onorevole Tosi, ha facoltà di riferire sul provvedimento.

TOSI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, a seguito di precedente deliberazione del Parlamento venne predisposta la legge 4 dicembre 1956, n. 1404 la quale tendeva alla soppressione e la messa in liquidazione di alcuni enti di diritto pubblico e di altri enti, in qualunque modo costituiti, soggetti alla vigilanza dello Stato. In essa si stabiliva che alla copertura delle liquidazioni deficitarie si sarebbe provveduto mediante il prelievo da un « Fondo » speciale che sarebbe stato costituito con l'afflusso in esso degli avanzi delle varie liquidazioni attive.

Ora, che cosa succede? Che la messa in liquidazione è una cosa attuale, i debiti e gli oneri passivi sono un impegno urgente e pressante, direi anzi che alcuni presentano una loro precisa scadenza oltre la quale entra in atto l'esecutorietà da parte dei creditori, mentre, invece, le attività o per meglio dire gli avanzi finali attivi affluiscono al fondo in questione in un tempo molto ritardato. Conseguentemente a questo stato di cose il Governo si è trovato nella necessità di vedere quali sono questi 37 enti in liquidazione, o per meglio dire, da liquidare. Di questi una parte — mi pare sette — sono già stati sottoposti alla azione giuridica di liquidazione.

Ritengo tuttavia che si debba fare in maniera che i liquidatori abbiano, nel frattempo, una certa disponibilità di fondi per tamponare le richieste passive che si affacciano. Per questo motivo, appunto, è stato disposto questo disegno di legge, il quale ci dice che, fatta una prima indagine, è risultato che il fabbisogno per le liquidazioni deficitarie dovrebbe aggirarsi intorno ai 10 miliardi e 200 milioni di lire. Per questa ragione, con il disegno di legge, si cerca di mettere a disposizione del Ministero del tesoro la somma necessaria perché poi il Tesoro la usi in quel cosiddetto Ufficio di liquidazione che serve a far fronte alle esigenze urgenti. Si afferma anche, ed è cosa evidentemente naturale, che, qualora questa somma di 10 miliardi e 200 milioni dovesse superare il fabbisogno, l'eccedenza verrà recuperata e il relativo saldo verrà restituito, vale a dire riservato, in quel famoso fondo di cui all'articolo 14 della precitata legge.

A questo punto il meccanismo della legge, sottoposta al nostro esame per l'eventuale approvazione, sarebbe spiegato. C'è soltanto da fare un'osservazione, a mo' di commento, e cioè che degli organismi messi o da mettersi in liquidazione, i due istituti o enti più cospicui sono il G.R.A. e l'E.N.I.C., per i quali due enti si prevede già un assorbimento non indifferente di questa somma preventivata e richiesta. D'altra parte non credo nemmeno che si possa sperare in grandi economie per il ritorno di eventuali somme in quel famoso fondo, vale a dire quella possibile eccedenza finale di cui si avanza una riserva nella relazione che accompagna il testo stampato del provvedimento in esame. Naturalmente il di più, se ci sarà, sarà dato non ai poveri, ma al fondo!

Pertanto, anche sotto questo aspetto, il disegno di legge secondo il Relatore dovrebbe avere il nostro consenso. D'altra parte mi sem-

bra che la meccanica stessa della messa in liquidazione di questi enti giustifichi il provvedimento stesso e la necessità di andarci incontro con i mezzi richiesti.

La legge che abbiamo a suo tempo previsto e varata, la quale autorizza la messa in liquidazione di questi enti o istituti vari, naturalmente non sarebbe funzionante se noi non potessimo il competente Ufficio del tesoro in condizione di affrontare le prime passività. È chiaro però, che qui si apre il solito discorso sulla necessità che questi denari non vadano a finire indiscriminatamente nelle casse di questi istituti. Non mi riferisco al Governo, perché quest'ultimo mi pare sensibilissimo e fortemente preoccupato di questo!

Ma, vorremmo che questi istituti sentissero che anche il Parlamento è stanco di vedere danaro e somme spese ed elargite così, con una certa facilità, senza una determinata impostazione di economie. Vorremmo quindi che il Governo facesse sentire questa preoccupazione della Commissione. La quale, se per una necessità di cui si sente presa e di cui si rende conto approva, è evidente che non per questo approva né l'amministrazione passata, né l'amministrazione presente e nemmeno approverebbe una futura amministrazione che dovesse portare avanti con leggerezza questa missione.

Con queste premesse, invito ad approvare il provvedimento. Il Relatore avverte inoltre che si ripromette di apportare lievi modifiche al testo del disegno di legge con un proprio emendamento, il quale emendamento tuttavia non è determinante ai fini della sostanza, ma è solo diretto a migliorare, direi, la formulazione che concerne la copertura. Quindi non è sostanziale ma semplicemente formale. E cioè, al secondo comma, si verrebbe a leggere:

« Tali somme saranno fatte affluire ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per essere versate al conto di tesoreria di cui al secondo comma dell'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 e dal quale potranno essere prelevati gli importi necessari a effettuare nei riguardi degli enti e delle società messi in liquidazione ai sensi della stessa legge, gli interventi finanziari e le coperture dei disavanzi considerati negli articoli 14 e 15 della legge medesima ».

Cioè che cosa si dice e si è inteso dire con questo emendamento? Semplicemente la preoccupazione che questi denari del Tesoro non vengano mandati ai liquidanti *sic et sim-*

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

pliciter e che quindi si può correggere questa impostazione pretendendo che questi fondi vadano al « Fondo » di cui all'articolo 14 che è quello sorvegliato dal Tesoro e controllato da noi. Di volta in volta per ragioni giustificate, il Tesoro sarà autorizzato a prelevare da quel « Fondo » le singole somme necessarie. Vale a dire, 10 miliardi e 200 milioni non vengono dal Tesoro presi e mandati alle liquidazioni, lasciando che i liquidatori li utilizzino come meglio credono, ma debbono essere messi in quel fondo controllato di cui all'articolo 14 e da questo il Tesoro, di volta in volta, provvede a prelevare per la copertura dei disavanzi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ASSENATO. Nulla da osservare sulla necessità, ed io ritengo anche l'urgenza, di fornire dei fondi a quegli enti che, trovandosi in condizioni di passività, sono esposti, assai probabilmente, anche ad azione da parte dei creditori. È necessario, senza dubbio, fronteggiare questa situazione. Molto da osservare, invece, sul modo in cui il Governo propone alla Commissione, come se questa fosse disavveduta, la ricerca dei fondi. Questa è invero una cosa estremamente grave, signor Presidente, che non sarà certamente sfuggita alla sua attenzione.

Queste somme non si trovano affatto nel « Fondo » del Tesoro. Del resto, non ci vuole una particolare esperienza o capacità per capire questo, in quanto è il testo stesso del disegno di legge che riconosce che questo fondo non si trova nel bilancio del Tesoro.

Quindi sono fondi che sono sottratti al controllo della Commissione finanze e tesoro e ci vengono poi presentati. Questo senza che nessun parlamentare — e non è qui questione di partiti — a qualunque settore politico appartenga, nel momento in cui presenta un provvedimento di legge che comporti una spesa, possa ricorrere a questi fondi tramite il Parlamento. Quest'ultimo insomma, ne ignora assolutamente l'esistenza; non può rivolgersi a questi fondi. E il Governo ha ora il coraggio di far riunire la nostra Commissione e dire: sapete, noi abbiamo a disposizione questi fondi! Ma, allora, noi qui che ci stiamo a fare?

E, questi fondi sono, nel caso, 10 miliardi e 200 milioni. Ma, potrebbero benissimo essere di più; certamente, anzi, saranno di più, perché non è detto che questa somma esaurisca i fondi che il Governo ha a sua disposizione; naturalmente reperisce quelli di cui ha bisogno per fronteggiare questa situazione.

Ora, in siffatta condizione — c'è qui l'onorevole Sottosegretario di Stato — io credo preliminare dovere del Governo il darci una piena informazione sull'origine di questo fondo e relativa consistenza e sulla giacenza dei fondi nel loro totale, dai quali vengono prelevati questi 10 miliardi e 200 milioni di lire. Altrimenti noi qui siamo chiamati a porre la nostra firma e a dare la nostra accettazione su questo principio: che esistono dei fondi che sono di diritto sottratti alla competenza del Parlamento e della Commissione Finanze e tesoro. Indubbiamente, approvando, così faremmo, perché prendiamo qui cognizione della esistenza di un fondo generale ignoto finora e del relativo prelievo, da questo fondo, di 10 miliardi e 200 milioni.

E noi saremmo deputati del Parlamento italiano per assistere a questo?

Quale la provenienza del fondo? Quale l'origine?

Solo adesso ci vien detto: gestione viveri importati! E con quale politica si sono importati questi viveri? Quali le giacenze? Quale è la gestione esattamente?

Gestione prodotti industriali e commerciali d'importazione. Prelievo, si afferma, mille milioni. Un miliardo di lire! Ma, possono essere domani cinque, perché può venir sempre fuori un altro provvedimento che proponga, in virtù dell'articolo 81, il prelievo di 5 miliardi reperibili sul conto di cui alla voce *b*) dell'articolo unico di questo disegno di legge a noi sottoposto per l'approvazione.

Non sappiamo, quindi, se quei fondi vengono assorbiti tutti o se ne verranno domani fuori altri. Ma, anche ammesso che fossero assorbiti tutti con questa legge, noi qui dovremmo averne almeno una modesta ma precisa conoscenza. Se non altro, onorevole Sottosegretario per il tesoro, per evitare che, approvando il disegno di legge così com'è proposto, nello stesso tempo noi si dia la ricevuta a saldo dell'aver preso conoscenza di questa prassi e averla riconosciuta per buona.

Quindi, ripeto, non ho nulla da osservare quanto al disegno di legge in sé, vale a dire sulla necessità, e a mio avviso, anzi anche su una certa urgenza che vi è di provvedere alla liquidazione degli enti in questione e sanare le loro passività. Però ritengo che non sia, non dico approvabile, ma nemmeno proponibile a questa Commissione un disegno di legge che dia notizie sulla giacenza di fondi al di là del bilancio mentre noi, nello stesso tempo in cui provvediamo al pagamento per quelle esigenze, prendiamo atto ed appro-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

viamo quest'operazione di travaso, che, fra le altre cose, è una legittimazione sì, ma presuppone un procedimento illegittimo. Versare al Tesoro significherebbe legittimare una giacenza. Ma allora dobbiamo conoscere l'origine di questa giacenza.

Da quando ho l'onore di far parte dell'Assemblea, ha sempre sentito parlare e più volte sono intervenuto io stesso sulle giacenze extra-bilancio. Ora è giunto il momento buono per dire basta. Ci sono dei limiti a tutto. Che ci si venga proprio a chiedere qui il beneplacito, è troppo. Finora non ci è mai stato fornito alcun chiarimento, ma oggi ci si dice addirittura: preleviamo da quel fondo, senza accompagnare la proposta con un processo informativo, senza specificare criteri, e così via.

Si parla, nel testo del disegno di legge, di gestione prodotti petroliferi di importazione. Ma, questo ha anche un carattere di attualità per le vicende di Suez. E, così, come mente fosse, si dice: 500 milioni!

Chiedo, quindi, a lei, signor Presidente, di voler soprassedere all'esame di questo disegno di legge, oggi, sollecitando il Governo a meditarvi compiutamente sopra e pregando, quindi, l'onorevole Sottosegretario di Stato, qui presente di rivolgere un invito all'onorevole Ministro del tesoro perché ci fornisca una giustificazione su queste giacenze. Queste gestioni infatti sono sottratte alla cognizione del Parlamento per una ragione deplorabile. Ma ci sarà una contabilità, ci saranno pure dei documenti! Altrimenti non possiamo esprimerci né per il sì, né per il no. Non si può addurre l'urgenza perché si approvi: in tal caso la Commissione finanze e tesoro darebbe prova di autolesionismo!

ANGELINO PAOLO. Alcune argomentazioni che, in parte, avrei io svolte lo sono state dall'onorevole Assennato. Vorrei chiedere: se non erro, sul bilancio di quest'anno del Tesoro c'è una somma di miliardi per la liquidazione di varie gestioni (importazioni, ammassi, ecc.). C'è qualche relazione tra questa voce in bilancio e le leggi che sono state approvate alla Camera per liquidazioni di passività? Esiste una correlazione?

PRESIDENTE. Domanda questa che è bene spiegare subito.

Per quello che riguarda la impostazione del bilancio preventivo 1957-58 — ora, non so a quale voce ci si riferisce — si tratta di stanziamento di miliardi che sono sempre iscritti in ogni stato di previsione per sopperire a costi di ammasso, ecc. Ma, si tratta di spese e oneri che, se mai, si verificheranno dal 1° lu-

glio 1957 al 30 giugno 1958 e di cui si parla nel bilancio preventivo relativo. Quindi nessuna relazione con passività di gestioni precedenti. È comunque certo che, anche nella seconda interpretazione, tutto ciò non ha niente a che vedere con le fonti qui indicate.

ANGELINO PAOLO. Cercavo di spiegarmi la formazione di questi fondi. Perché l'anno scorso le leggi che tendevano a chiudere, con un po' di leggerezza, diverse gestioni e che hanno provocato diverse nutrite discussioni alla Camera, le conosciamo tutti. Non si sono formati, per caso, con i fondi già approvati?

PRESIDENTE. Per quanto si riferisce alla gestione degli anni precedenti, a passività trascorse, la Corte dei conti non voleva ratificare certi conti perché, essendo superati, non avevano corrispondenza negli stanziamenti di bilancio. Però la Corte dei conti afferma che se viene fatta una legge che autorizzi ad ampliare queste previsioni e poi di queste passività si effettuino i pagamenti, non ha nulla da dire. Ed è venuta fuori, allora, questa forma di compromesso per cui la Corte dei conti poteva procedere ai finanziamenti dei pagamenti.

ANGELINO PAOLO. Cercavo di conoscere l'origine dei fondi.

PRESIDENTE. L'argomento è interessante, ma è piuttosto remoto rispetto a questo disegno di legge. Direi che dovremmo, ora, concentrare la nostra attenzione su questo provvedimento. Dato che l'aula discuterà, poi, sulle passività arretrate, soprattutto per quanto concerne le importazioni di cereali e generi alimentari, ma in particolare cereali, lascerei la questione separata, appunto per non creare qui confusione.

RONZA. Non so se l'acuta osservazione fatta poc'anzi dall'onorevole Assennato si ponga, in certo qual modo, come una pregiudiziale. Cioè occorre considerare se la faccenda della copertura possa costituire una preclusione alla discussione del disegno di legge proposto, ovvero si possa già guardare l'altro aspetto dello stesso disegno di legge: quello del pagamento. Ci vengono richiesti 10 miliardi e 200 milioni di lire. D'accordo con l'onorevole Assennato che, probabilmente, vi sono fra queste passività alcune urgenti, derivanti da debiti che s'inseriscono in queste liquidazioni e che potrebbero essere pressanti in quanto suscettibili di portare a situazioni difficili poi a superare. Ma, tuttavia, quanto ci è stato detto, qui, dall'onorevole Relatore, non è sufficiente per renderci edotti della situazione. Dieci miliardi e duecento milioni, invero, sono una somma considerevole. E gli onore-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

voli colleghi presenti ricorderanno certamente che questa preoccupazione ed altre analoghe, sono state già sollevate al momento della approvazione della legge fondamentale sulla materia cui qui ci riferiamo. Già allora si disse: quali e quanti sono questi enti e quale esatta situazione presentano, a un dipresso? Cioè a dire, fin d'allora, di fronte alle assicurazioni che ci venivano date che non ci sarebbe stato bisogno di questa straordinaria copertura, ma che avremmo trovato nei conti del Tesoro le necessarie disponibilità di cassa — tanto è vero che demandavano al Tesoro il compito di fare queste liquidazioni — non credevamo che il Tesoro lasciasse poi la liquidazione autonoma e quindi ritenevamo che la non copertura, allora, fosse derivata dal fatto che la domanda del Tesoro permetteva di sopperire alle immediate esigenze di cassa. Oggi, invece, si sposta completamente l'impostazione. Occorre, si dice, senz'altro la somma di 10 miliardi e 200 milioni. E, se noi ci trovassimo qui ad esaminare i conti di liquidazione a noi sottoposti, forse, dico forse, potremmo anche vedere la necessità di questo provvedimento. Cioè a dire approntare la copertura, cui allora non si era provveduto, perché, era stato detto, non era necessario. Ma, noi qui, egregio Relatore, malgrado le sue spiegazioni siamo ancora nel buio più assoluto. Vale a dire non sappiamo quanti siano gli enti da mettere in liquidazione. Sentiamo soltanto parlare di un primo gruppo, mentre però già sappiamo che in seguito ce ne saranno altri e allora questi dieci miliardi diventeranno poi venti, trenta, per un altro gruppo di aziende. Ma, anche se ci fermiamo a questo primo gruppo noi non abbiamo elementi per giudicare se questa somma di 10 miliardi e 200 milioni sia sufficiente o meno. E, in questo modo, noi daremmo il via alla strana procedura che porterebbe a provvedere alla copertura senza realizzare, con molta attenzione, la disponibilità.

Quindi, il minimo che si possa chiedere è che il Governo sia pronto a rispondere alle precise domande poste dall'onorevole Assennato e sia in condizione di sottoporre all'onorevole Relatore cifre e dati in modo che quest'ultimo ne riferisca a noi, chiarendo i bilanci di previsione di liquidazione di queste aziende come pure gli ancor più gravosi bilanci degli altri enti che sono previsti nella legge fondamentale. Solo a questa condizione noi potremmo continuare la discussione, in caso contrario riteniamo, e lo dico subito, che questa legge debba essere rimessa in aula per vedere nella sua giusta sede quali siano

le reali possibilità e soprattutto fissare i termini che noi intendiamo dare a questa nuova formula che è stata adottata con la legge fondamentale.

ASSENNATO. Concordo in pieno con le argomentazioni dell'onorevole Ronza. Tengo tuttavia a precisare che la mia richiesta era pregiudiziale.

TOSI, *Relatore*. Direi che, prima di entrare nel merito, ci resta soltanto da prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Assennato, il quale dice in sostanza, da quanto ho capito, questo: può impugnarsi il provvedimento così da considerarlo addirittura nullo. Vale a dire potremmo affermare qui il disegno di legge è nullo in quanto i fondi in esso previsti non sono sottoposti al « fondo » previsto dalla legge fondamentale che regola la materia, e questo porterebbe ad inficiare il provvedimento stesso. Per cui, sempre se ho ben capito, dovremmo non decidere su questo testo di legge proposto, ma prima si dovrebbe procedere alla sanatoria e sistemare la questione dei fondi extra-bilancio; dopo di che il Governo sarebbe autorizzato a presentare un nuovo disegno di legge atto al fine che si vuole raggiungere. E, in subordine, mi pare di aver compreso che c'è una proposta di rinvio, per cui si dice: lasciamo che il Governo, e per esso il Ministro del tesoro che è nella sua veste più responsabile e qualificata, venga qui a informarci sulla storia della gestione e dei bilanci di queste aziende. Per altro gli onorevoli colleghi, di queste aziende sanno abbastanza perché, come si ricorderà, erano soliti ricevere i famosi bollettini A.R.A.R. in cui erano persino indicate le varie aste. E poi sono a tutti note le varie gestioni che portano alle voci extra-bilancio.

Questa è l'opinione, comunque, dell'onorevole Assennato, secondo la mia interpretazione.

PRESIDENTE. Sulle obiezioni qui fatte, lei, come Relatore, ha qualcosa da aggiungere?

TOSI, *Relatore*. Potrei dire ben poco. Potrei soltanto, una volta superata la pregiudiziale di rinvio, elencare qui le 37 dizioni degli enti che ci interessano. Ho qui l'elenco e quindi le dò senz'altro per lette.

Però un dato fondamentale da tener presente è questo: è chiaro che per poter rientrare nei bilanci di previsione bisogna prima procedere alla liquidazione. Occorre cioè che i liquidatori prendano possesso delle aziende. E noi tutti sappiamo bene come generalmente si concludano questi bilanci. Ora, penso che sarà facilmente capitato agli onorevoli colleghi di trovarsi vicino a qualche *holding* che

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

intendeva liquidare una sua società; in questo caso o fa dichiarare il fallimento ed allora dichiara l'attivo e il passivo nei limiti che desidera ovvero si passa alla liquidazione concordata. Se noi vogliamo, qui, metterci sulla strada della liquidazione...

ANGELINO PAOLO. Noi chiediamo di conoscere le previsioni di queste liquidazioni.

ASSENATO. Ho chiesto tutto questo con moderazione.

TOSI, *Relatore*. Quindi, dicevo, è chiaro però che anche quando noi avremo questi bilanci di previsione delle liquidazioni va da sé che una certa somma la dovremo mettere a disposizione. D'altro canto ho udito l'onorevole Assennato affermare: sono contrario per quanto riguarda la forma della copertura prevista ma non sono affatto contrario sulla sostanza e sul merito della legge perché mi rendo perfettamente conto delle necessità e della urgenza di procedere. Direi quindi che su questo potremmo discutere, senza meno, il giorno in cui il Governo sarà in grado di riferire. Però, se dobbiamo rinviare, facciamolo subito altrimenti noi qui rischiamo di fare un'inutile schermaglia.

ASSENATO. Non ha titoli il Governo per usare quei fondi, perché, essendo questi fondi extra-bilancio, vengono da gestioni extra-bilancio; tanto è vero che l'articolo unico lo indica chiaramente.

TOSI, *Relatore*. Circa l'entità dei fondi, l'onorevole Ronza dice: venite qui con un bilancio preventivo per vedere se questi 10 miliardi e 200 milioni siano sufficienti o meno.

Conclusivamente, quindi, la situazione è per me abbastanza chiara. Sentiamo, in merito, l'onorevole Ministro prima di decidere.

BELOTTI. Condivido la perplessità degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto e sono con essi d'accordo in ordine alla necessità di chiarire, soprattutto, la entità delle cifre qui enunciate. Tuttavia, non posso non fare rilevare che la questione delle gestioni fuori bilancio non è nuova ed è stata anzi sempre trattata in sede di bilancio. E lo stesso onorevole Assennato, parlando della medesima questione, ha detto: bisogna chiudere queste gestioni che non corrispondono ad una retta amministrazione finanziaria dello Stato.

ASSENATO. Non si è fatta la questione qui di chiudere, ma di sottoporre il problema alla conoscenza e al controllo del Parlamento.

BELOTTI. Comunque non ho chiesto la parola per chiarire questa questione o per intrattenermi sulla questione delle gestioni fuori bilancio perché nel suo complesso, il problema è già stato trattato in precedenza. Dico sol-

tanto che se andiamo incontro alla richiesta degli onorevoli colleghi della opposizione, indubbiamente il rinvio non potrà essere di breve respiro, per il fatto che voler portare qui il resoconto di tutte le gestioni — in quanto sono tutte collegate fra loro — richiede del tempo. È stato detto: vogliamo sapere, vogliamo avere questi dati, vogliamo essere illuminati sui bilanci delle singole gestioni. Ritengo che questo esame, da un punto di vista pratico, non sarà possibile se ci accontentiamo di un breve rinvio. D'altra parte, penso che questi enti i quali per anni si sono trascinati avanti con spinte e strattoni possano essere finalmente liquidati. E, il Governo, ha avuto appunto l'incarico di esaminare questa situazione a fondo.

Personalmente, pertanto, ritengo che i chiarimenti debbano essere qui portati, ma senza eccessivo pregiudizio per una sollecita liquidazione di questi enti perché ogni mese che passa ho chiara l'impressione che aumenti il debito di queste gestioni. Quindi facciamo presto. In conclusione, non voglio entrare nella questione di fondo, perché già trattata, ritengo soltanto che si debba dare un lasso di tempo ragionevole per mettere il Governo in condizione di fornire gli elementi fondamentali, essenziali e ritenuti necessari, ma senza indulgere a cavilli, dal momento che si dà al Governo l'incarico di predisporre la liquidazione di questi enti passivi. Ma questo sta anche a cuore al Parlamento. Bisogna, insomma, non premere troppo sui minimi particolari e non scendere al dettaglio per ogni gestione. Questo procedimento comporta la analisi di particolari elementi; e noi sappiamo, per esperienza, quanto sia laborioso l'esame di queste singole situazioni.

Quindi si portino presto dei dati. Se il Governo è già in grado di fornirli non so, tuttavia se è in grado di farlo lo faccia, ma in modo da consentire che la richiesta avanzata, in particolare dall'onorevole Assennato, non vada a pregiudizio di quanto sta a noi tanto a cuore: che questi enti passivi siano finalmente liquidati!

Al riguardo penso che il sistema compensato della gestione fuori bilancio sia ancora il più ortodosso, vale a dire: prendiamo le risultanze attive e cerchiamo di coprire il deficit degli enti che debbono venir liquidati. Comunque, questa proroga al Governo, per me, dovrà essere tale da consentirgli di fornire a noi i dati essenziali e non già portare qui tutti gli elementi di tutte le gestioni. Altrimenti, ad un certo punto, potremo anche chiedere che si soprasseda all'esame del prov-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

vedimento per avere un quadro analitico di tutte quante le situazioni singole e questo esame richiederebbe dei mesi, mentre, lo ripeto, ci sta a cuore che queste liquidazioni avvengano e al più presto.

ASSENATO. Vorrei trasferire nella coscienza di ciascuno un convincimento: come uomo di parte avrei interesse che il disegno di legge passasse, perché un problema di questo genere si presterebbe a una forte propaganda. Se ho qui chiesto l'intervento dell'onorevole Ministro del tesoro, l'ho chiesto sulla questione della esistenza e della illegittimità del prelievo dei fondi con il loro conseguente travaso. Non si può sorvolare su questo. Stamane siamo stati chiamati ad esprimere un giudizio su un provvedimento di delega al Governo e lo abbiamo rinviato. Ora dovremmo comportarci analogamente e, così facendo, sanciremmo la riconosciuta impossibilità del Parlamento ad esercitare il controllo sui fondi.

Come si sono formati questi 10 miliardi? Da dove provengono esattamente? abbiamo pure il diritto di saperlo. Non imporci questo diritto sarebbe da parte nostra un atto di suicidio politico, un atto di vera e propria abdicazione alla nostra missione. Noi andremmo, così, a fare i difensori d'ufficio di queste proposte, che sono, molte, di carattere burocratico. Ed io deploro i Ministri al riguardo! Andando avanti così, è il caso di domandare, che cosa mai ci stiamo a fare noi qui in Parlamento. Da un lato si favoriscono tutte le deleghe richieste, dall'altro ci si chiede una approvazione su una questione di estrema importanza. Con questo noi veniamo a rilasciare la nostra quietanza della nostra inettitudine ed a sanzionare, con essa, la rinuncia alle nostre prerogative. E allora che cosa ci stiamo a fare qui? I difensori dell'apparato burocratico? Si capisce che c'è sempre di mezzo la faccenda dell'urgenza! Ma, per l'urgenza il Governo si rivolga alla Banca d'Italia!

In questi casi il Governo sa benissimo come fare; vi è tutta una particolare tecnica per provvedere in casi di estrema necessità. Questo è un problema di fondo che investe la dignità stessa del Parlamento.

PRESIDENTE. Mi permetterei di contribuire, se mi è possibile, al chiarimento della situazione. Mi pare che qui siano state affacciate due questioni. Una, diciamo di carattere pregiudiziale, sollevata dall'onorevole Assennato, il quale afferma: la copertura, per conto mio, è così strana e così nuova che la giudico inammissibile, in quanto, appunto, attinge a

fondi, a gestioni di residui, di cui non si è a conoscenza e dei quali elementi nessun parlamentare dispone. Poi c'è la questione sollevata dall'onorevole Angelino Paolo, ma, soprattutto, dall'onorevole Ronza, i quali dicono: prima di dare questi miliardi, vorremmo conoscere quali sono i dati, gli addendi dai quali avete tirato fuori questa somma algebrica, perché, intanto, vorremmo giudicare dei criteri di serietà e correttezza con cui li avete messi insieme e poi esser certi che dopo questi dieci miliardi e 200 milioni non si dovranno più erogare altri miliardi. Mi sembra che queste siano le due tesi poste.

Ora, la prima, sulla quale si è intrattenuto a lungo l'onorevole Assennato, indubbiamente riflette una osservazione che noi non possiamo lasciare passare inosservata e senza risposta. Comincerò col dire all'onorevole Assennato che queste forme di finanziamento e di copertura non vengono a noi per la prima volta, ma altre volte non hanno sollevato, qui, queste eccezioni. E credo di aver sollevato proprio io la questione, quando, non ancora presidente di questa Commissione, venne qui presentata una legge sostenuta dal Ministro onorevole Campilli, e per il cui finanziamento e copertura si provvedeva a carico di quella disponibilità che il tesoro ha verso la Banca d'Italia e di cui si legge anche nell'ultima relazione al 31 maggio in cui si dice: « Tesoro dello Stato: Aiuti internazionali; Governo italiano, fondo in lire a saldo 52 miliardi; Governo italiano, fondo speciale ricostruzione, rimborso 47 miliardi ». Infatti la Banca d'Italia è debitrice verso il Tesoro alla data del 4 maggio di 4 miliardi.

Quando si discusse questa legge la copertura fu indicata proprio con una disponibilità del Governo italiano verso la Banca d'Italia. Allora si trattava di ragioni che forse commuovevano di più un gruppo di parlamentari — provvedimenti diretti al Mezzogiorno — e allora la circostanza non ebbe quel rilievo che ora ha, invece, avuto.

ASSENATO. Come principio è uguale, ma come fatto particolare è molto diverso.

PRESIDENTE. Non mi pare.

Ora mi rivolgo soltanto all'onorevole Assennato circa la sua osservazione. Qui facciamo una questione formale; tanto è vero che mi riferisco ai precedenti. Perché, per me, la questione è identica.

Adesso, abbiamo al nostro esame un provvedimento di legge per cui diamo 5 miliardi al turismo, altri miliardi agli enti vari e sono miliardi che provengono dalla vendita dei *surplus* americani e da vendite varie, fatte

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

dalla Tesoreria, senza alcun transito attraverso il bilancio di previsione. Quindi, a mio parere, la questione di stamane non è del tutto priva di precedenti. Perché? Perché anche qui sono prelevati fondi di cui la Tesoreria dispone e che si sono accumulati attraverso varie gestioni. Dire che manchi l'assoluta pubblicità di questa gestione non è del tutto esatto.

ASSENATO. Che siano sottratti al controllo del Parlamento è un'altra questione, la pubblicità può riguardare noi come anche i direttori di un giornale tecnico.

PRESIDENTE. Comunque io dico: quando questo controllo rientra nella potestà politica del Parlamento allora siamo d'accordo perché una notorietà di questa gestione c'è. Ognuno che legga il conto mensile del Tesoro rileva le cosiddette « altre gestioni in conto corrente fruttifero » dove sono elencati saldi di note di gestione che chiudono al 30 maggio 1957 e crediti verso il Tesoro, per cui sono allegati nella situazione del Tesoro come debiti della Tesoreria. È una questione interna. Il Tesoro è debitore verso una gestione la quale è creditrice a sua volta del Tesoro. Tanto è vero che questi cinque addendi che qui, nell'articolo unico, formano il totale di 10 miliardi e 200 milioni si leggono a pagina 22 e pagina 23 dell'ultimo conio del Tesoro.

Ora, dice l'onorevole Assenato, se noi accettassimo questa formulazione verremmo, intanto, a commettere una cosa impropria perché finanzieremo una necessità di bilancio, una gestione che cade nel bilancio, attraverso una legge che noi abbiamo già approvata. Però l'osservazione è superata in quanto il testo di legge dice « Il Ministro del tesoro istituirà un capitolo di entrata ». E, questo, può farlo di sua iniziativa, il Ministro, cioè, istituirà un capitolo di entrata, il quale capitolo dell'entrata accoglierà questi saldi nella misura qui indicata. Più rilevante, secondo me, è la questione che noi qui, intanto, attingiamo a molte di tali gestioni, attingiamo da cinque fonti somme che sono probabilmente inferiori al saldo. Chi ha dimestichezza con questi conti avrà presumibilmente detto: il saldo di cassa al 31 gennaio è di 2 miliardi e 500 milioni, poiché noi conosciamo l'andamento di questa gestione possiamo dare un solo miliardo senza compromettere l'ulteriore sviluppo finanziario della medesima gestione.

Non sono tuttavia riuscito a trovare tutti questi diversi punti ed esaminarli compiutamente e singolarmente perché queste voci le vedo qui per la prima volta. Certo è che questa legge si classifica come un provvedimento che ha avuto dei precedenti da me indicati.

I quali avevano, per lo meno, questa particolarità: si trattava di provvedere alla copertura di un'unica disponibilità finanziaria e fornivano la copertura per un solo disegno di legge. Anche la motivazione della spesa aveva una certa relazione con quello che aveva prodotto l'entrata, vale a dire il ricavato dei *surplus*. Per cui, queste somme, create e generate fuori bilancio venivano accolte in bilancio ma erano poi destinate in uscita, secondo le specifiche indicazioni date dalla legge.

Qui, invece, per la prima volta, a mio parere, si procede alla « potatura » di queste numerose giacenze o rimanenze, la cui esistenza purtroppo va crescendo in quanto siamo noi che disponiamo così. Quando, poco tempo fa, dissi che non comprendevo la disposizione di legge per cui una certa somma, stanziata in un esercizio, se non utilizzata in quello stesso esercizio poteva essere trasferita nel successivo esercizio, e la Commissione non mi comprendeva, avevo proprio presente tale questione. Perché, cosa significa? Se la somma non viene versata tutta, la parte restante viene rinviata ad un successivo conto. È quanto avviene, infatti, qui. Perché, che cosa diceva il Tesoro? I cinque fondi che non sono stati impegnati vengono pagati lo stesso. E poiché così si è verificato, ciò va ad allungare l'elenco di queste gestioni fuori bilancio. Questa parte di gestione fuori bilancio, qui, nel caso, non è usata proprio esattamente. Perché si tratta, infatti, di gestione non tangente al bilancio.

Ora, noi ci troviamo di fronte a questo fatto. Si sono afferrate 5 voci delle 40 o 50 che esistono. Si è giudicata, probabilmente dalla giacenza di cassa, qual'è la somma non utile al fabbisogno della gestione stessa e la si concede per questa legge. Ma, dal punto di vista formale, ci si è salvati perché si è detto: queste somme voi le introiterete facendole affluire ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per essere quindi versate al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Chiedo scusa agli onorevoli colleghi se mi sono un po' dilungato su questa materia, ma ho creduto di doverlo fare per vedere di dare un mio modesto contributo all'interpretazione della legge.

L'interpretazione di tale legge, fa parte, infatti, dell'osservazione sollevata dall'onorevole Assenato che merita di non essere lasciata cadere, ma che, secondo quanto da lui detto, poteva apparire più grave.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

Resta poi la seconda parte della discussione, che è poi quella legata, invece, alla richiesta che ha qui fatto l'onorevole Ronza, il quale ha detto: ma siamo certi che dando ora questi 10 miliardi e 200 milioni, poi non ne daremo più? Non si tratterà di un acconto soltanto? In ogni caso, non potete darci un quadro più preciso di questi enti, di quelli cioè che chiudono in attivo e di quelli che chiudono in passivo? Qual'è la somma algebrica di queste risultanze?

Così chiariti i termini della questione, dovrei chiedere, adesso, sulla questione di carattere pregiudiziale, se qualcuno ha qualcosa da aggiungere e poi soprattutto dovrei domandare se a risolvere tale questione di carattere procedurale e anche di carattere tecnico — che non dipende dalle notizie che può avere in questo momento l'onorevole Sottosegretario di Stato qui presente, o che potrebbe avere domani l'onorevole Ministro — possa bastare quanto è stato detto ovvero se venga richiesto ancora il rinvio.

ASSENNATO. Insistiamo e la proposta di rinvio è la minima pretesa, altrimenti abbiamo già pronta la richiesta per la rimessione all'Assemblea. Quindi, se il Governo ritiene di accettare, venga incontro alla nostra richiesta di fornire le delucidazioni più concrete e originali sulla provenienza e sulla consistenza di questi fondi relativi alle cinque voci citate nel testo dell'articolo unico proposto e ci dia, nel caso, altre notizie che non siano quelle sincopate della relazione che accompagna il provvedimento da noi ritenute assolutamente insufficienti. In questo caso ci riserviamo una decisione circa la relativa discussione.

PRESIDENTE. Tuttavia in tal caso può l'onorevole Assennato togliere sin d'ora la pregiudiziale? Infatti, se questa richiesta di rinvio fosse soltanto destinata ad arricchire le cognizioni dei componenti questa commissione e rimanesse sospesa l'eventualità di un rinvio in aula, sarebbe inutile, io penso, perdere del tempo prezioso.

ASSENNATO. Certo, se il Governo viene e non ci porta dati concreti e persuasivi, ma notizie vaghe e generiche, siamo al punto di prima.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I chiarimenti qui dati dall'onorevole Presidente, di carattere squisitamente tecnico, penso abbiamo soddisfatto, in buona parte, le legittime richieste di precisazioni avanzate da alcuni onorevoli commissari. Ora, ella, onorevole Assennato, chiede a me notizie possibilmente più dettagliate che, per ragioni squisitamente tecniche, non mi è possibile,

sul momento, di poter fornire. Qualora si insistesse sulla richiesta di ulteriori chiarimenti, non avrei alcuna difficoltà a che venisse concesso un breve rinvio, limitandomi soltanto a far rilevare, agli onorevoli colleghi che si tratta, nel caso, di una legge della massima importanza e anche di grande urgenza in quanto sono in corso scadenze non procrastinabili nei riguardi del personale delle aziende interessate. Circa poi la parte amministrativa, vi sono scadenze cambiare, azioni in giudizio, e così via. Specie per quanto riguarda ad esempio l'E.N.I.C., la situazione è purtroppo spaventosa. Quindi, messo in rilievo tutto questo, sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Assennato.

ASSENNATO. Mi pare che gli enti che assorbirebbero la maggior parte della somma prevista siano due: l'E.N.I.C. e il G.R.A. Ora, a parte i documenti e i dati che spero l'onorevole Ministro vorrà compiacersi di venir qui ad esporre, per quanto riguarda il resto voglio sperare che il Ministro possa fare una relazione abbastanza estensiva in quanto se il Governo ha il controllo sull'E.N.I.C., noi abbiamo un controllo politico da esercitare. Noi vogliamo in particolare sapere quali sono i motivi che hanno portata a tale situazione un così grande ente. Non possiamo assolutamente rinunciare a tale questione perché il controllo sull'operato del Governo è nostra precisa e irrinunciabile prerogativa. Il Governo ci costringe a questa presa di posizione sottoponendoci una relazione e un disegno di legge che non ci convincono. Il Governo ci metterà in condizioni tali da poter esercitare la nostra prerogativa soltanto con una relazione documentata e non limitata a pochi appunti sommarî e poco convincenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Assennato, tuttavia, comprende che, qualora l'onorevole Ministro venisse qui e svolgesse una relazione, sia pure sufficientemente larga, sulla gestione dell'E.N.I.C. e noi disponessimo di una documentazione sia pure sobria, anche sintetica al riguardo, questo richiederebbe sempre molto tempo e poi ancora molto altro tempo se noi volessimo discuterla con la stessa attenzione. Non saprei quando potremmo concludere.

ASSENNATO. Non è questa la sede per tutto ciò. Questa è sede politica. Ci porti, il Ministro, i relativi bilanci degli enti, i documenti connessi e noi ne faremo uso nella dovuta sede.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma sono 37' Diventa una cosa impossibile.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Quindi non so se possiamo dire che la settimana ventura si esaminerà il presente disegno di legge.

Infatti, prima vogliamo sapere notizie sui fondi che alimentano queste cinque voci principali, poi vogliamo conoscere la situazione preventiva per cui si prospettano le coperture di queste gestioni.

Con tali premesse, noi possiamo anche rinviare la discussione alla settimana ventura, ma non facciamoci illusioni perché, se vogliamo approfondire questi dati che chiediamo, con tutto il lavoro che già abbiamo, andiamo incontro a sicuri ritardi. Lo debbo dire perché è nella logica delle cose; in tal caso chissà se non sarebbe più esplicito dire, le vacanze sono ormai prossime e quindi tanto vale rimandare tutto al prossimo autunno.

RONZA. Il fatto che sia stata determinata la cifra di 10 miliardi e 200 milioni e che l'onorevole relatore ci abbia detto che si tratta nel caso di 37 enti, lascia adito a pensare che il Ministero sia a conoscenza di tutti gli elementi che noi qui chiediamo. Pertanto vorrei che l'onorevole Sottosegretario desse assicurazioni che, rinviandosi la discussione per dar tempo e modo al Governo di rispondere sia agli interrogativi dell'onorevole Assennato sia alla mia richiesta, questo rinvio fosse sufficiente per questo scopo. Io d'altra parte, ripeto, chiedo soltanto che siano sottoposti qui i dati che sono stati elaborati per arrivare alla cifra di 10 miliardi e 200 milioni di lire. Desidereremmo che il Governo ci togliesse il dubbio che questo sia soltanto l'avvio a versamenti di questa natura e ad un sistema di finanziamento di questo genere, che noi non avremmo mai accettato e che non si prevedeva, in quanto al momento della approvazione della legge fondamentale ci era stata esplicitamente detto che non si sarebbe verificato alcun inconveniente.

PRESIDENTE. Proprio perché è questo un argomento che desta una certa attenzione e si disarticola in tanti casi, sarei dell'opinione di fare così: in previsione di sviluppare martedì pomeriggio questo argomento insieme con l'onorevole Ministro, preghiamo senz'altro l'onorevole Sottosegretario di Stato qui presente, di rendersi interprete presso il Ministro di questo nostro desiderio ed invito.

Su questo punto constatato che siamo tutti d'accordo. Resta quindi incluso il seguito della discussione sul disegno di legge nell'ordine del giorno dei lavori della nostra commissione di martedì prossimo.

Se non vi sono obiezioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Benedetti e Lorenzi: Modifica dell'articolo 35 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per consentire l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, degli ufficiali sanitari e dei medici addetti agli uffici sanitari comunali ed ai lavoratori provinciali di igiene e profilassi. (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato). (2290).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei senatori Benedetti e Lorenzi: « Modifica dell'articolo 35 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per consentire l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, degli ufficiali sanitari e dei medici addetti agli uffici sanitari comunali ed ai lavoratori provinciali di igiene e profilassi ».

Debbo informare la Commissione che l'onorevole Ministro del tesoro ha fatto pervenire alla Commissione il testo della relazione dallo stesso Ministro predisposta e presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e quindi al Consiglio dei Ministri, per un disegno di legge che riesamina e riforma il sistema di trattamento di quiescenza per la categoria e quindi l'ordinamento della Cassa per le pensioni ai sanitari. È un peccato che una materia che abbiamo regolata da così poco tempo si presenti già per una seconda revisione. Comunque, l'onorevole Ministro del tesoro fa sapere che l'argomento è all'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei Ministri di lunedì prossimo.

L'onorevole Ministro fa presente che, pur non essendoci, ancora, un disegno di legge formalmente presentato al Parlamento che però, una volta approvato dal Consiglio dei Ministri, sarà presentato subito alla Camera, è necessario che questi due provvedimenti siano esaminati insieme.

Qui ho ripetuto quello che è il pensiero del Ministro e che, semmai, l'onorevole Sottosegretario di Stato, qui presente, dovrebbe eventualmente correggere qualora non lo avessi bene interpretato. In sostanza si chiederebbe rinvio della discussione sulla proposta di legge all'ordine del giorno.

GENNAI TONIETTI ERISIA. L'annuncio della presentazione di un disegno di legge sulla riforma sanitaria risale all'ultima seduta nella quale era iscritta all'ordine del giorno

la proposta di legge dei senatori Benedetti e Lorenzi. Già facemmo, allora, notare che la materia era alquanto diversa, in quanto la proposta di legge Benedetti e Lorenzi non è altro che un'interpretazione di una precedente legge; è in realtà una modifica dell'interpretazione della legge 11 aprile 1955, n. 379, all'articolo 35, articolo che noi allora dimostrammo come sia contraddittorio.

La questione del riordinamento della Cassa per la pensione dei sanitari, ricordo che fummo proprio noi a sollevarla con un ordine del giorno che votammo in questa sede. Però i dipendenti degli uffici sanitari ai quali è inibito l'esercizio della professione libera, hanno delle caratteristiche, delle qualifiche e degli interessi diversi da quelli dei medici che beneficieranno della riforma della Cassa per i sanitari. Quest'ultima accoglie come assicurati i medici condotti, i medici ospedalieri ai quali non è affatto inibito l'esercizio professionale libero. Questi medici, invece, di cui noi ci occupiamo, non possono esercitare la libera professione. Quindi, lo strumento con cui si pensa di insabbiare, diciamo la parola giusta...

PRESIDENTE. Diciamo « riassorbire », forse la parola è più acconcia.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Ma non riassorbe proprio niente e lascia in pieno i diritti, le qualifiche dei sanitari locali e, potrei qui ripetere quanto già detto durante la precedente discussione, nella quale affermai che l'articolo 35 di questa famosa legge, mentre fa obbligo ai direttori degli ospedali di iscriversi alla Cassa dei dipendenti degli enti locali, invece, fa la distinzione per i dipendenti degli enti di cui sopra, purché non esplicino — dice la norma — l'esercizio della professione medico-chirurgica e non abbiano facoltà di esplicare fuori servizio tale esercizio. Ora, l'assurdo è questo, che mentre ai direttori sanitari, i quali esplicano funzioni sanitarie nell'interno dell'ospedale, si fa obbligo di iscriversi, si pone una limitazione per gli altri sanitari; distinguendosi, insomma, fra la funzione dei direttori sanitari e quella degli ufficiali sanitari e quindi ponendo questi in diversa condizione. La proposta di legge Benedetti-Lorenzi avrebbe per l'appunto lo scopo di por fine a un'ingiustizia che finora l'interpretazione della legge ha favorito in questi anni di applicazione della legge e non intende affatto, con questo, affrontare il vastissimo problema della Cassa per le pensioni ai sanitari che verrebbe ad essere esaminata dal nuovo provvedimento di cui ha parlato l'onorevole Presidente. D'altra parte è anche da

rilevare che gli interessati alla questione sono in sostanza soltanto un centinaio in tutto, mentre quelli interessati alla Cassa sanitaria sono alcune migliaia, il che è ben diverso.

Inoltre questa rettifica non comporterebbe alcun danno né alla Cassa né agli interessi di alcuno.

Quindi ci dispiace che il Governo non abbia voluto tener conto né del voto espresso dal Senato né delle nostre susseguenti affermazioni che sono soltanto mosse da un desiderio di giustizia nei riguardi di una limitata categoria assai benemerita e capillarmente distribuita in tutta Italia. Con un disegno di legge che ancora non è noto a nessuno si fa in modo che, quanto proposto con questo provvedimento di legge venga accantonato.

PRESIDENTE. Non ho letto il testo del provvedimento che il Governo proporrà al Consiglio dei Ministri. Però, se in sede di riordinamento la situazione di questi sanitari venisse esaminata, vale a dire se in questo più vasto provvedimento di revisione della materia, si cogliesse l'occasione per render loro giustizia, ciò vorrebbe dire che il riassorbimento è stato fatto con retta intenzione. Perché, se è vero che il raggio di quell'altro provvedimento è più vasto, conterrà anche questa materia.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Ma, noi abbiamo già la legge 11 aprile 1955, n. 379, articolo 35, che prende in considerazione questo punto. Si tratta di estendere l'articolo interpretandolo meglio.

PRESIDENTE. Voglio dire questo: se in sede di riordinamento della materia si prendesse in esame anche questa particolare situazione, il problema si troverebbe inclusivamente risolto nel nuovo provvedimento che il Governo annuncia di prossima presentazione.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Ma noi sappiamo già che il provvedimento Benedetti-Lorenzi non si prevede venga inserito!

WALTER. Direi di accettare questo rinvio proposto dal Governo. Noi potremmo anche trovarci d'accordo nel non rinviare e anzi discutere questo provvedimento. Però sono certo che quando arriverà qui il progetto del Governo, dovremo comunque riprendere in considerazione anche questa proposta di legge. Pertanto propongo il rinvio puro e semplice in modo da sapere se in questo progetto in elaborazione e in procinto di presentazione da parte del Governo sia prevista anche la sistemazione di cui alla proposta che stiamo discutendo.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nel disegno di legge è prevista tutta

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1957

La sistemazione della materia inerente al trattamento pensionistico per tutto il personale della categoria iscritto alla Cassa per i sanitari.

PRESIDENTE. D'altra parte per rassicurare l'onorevole Gennai Tonietti penso di poter far presente che se il Governo non avesse tenuto presente il problema, potremmo sempre in quell'occasione inserire la questione con un semplice emendamento.

GENNAI TONIETTI ERISIA. No, perché l'articolo 35 è a sé stante.

AMATUCCI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Poiché si tratta della sistemazione generale di tutta quanta la materia, quali preoccupazioni possono esservi al riguardo? Dal momento che l'articolo 35, con la proposta di legge Benedetti e Lorenzi, viene meglio interpretato, si introdurrà il relativo concetto, con un emendamento, nella nuova legge.

BERLOFFA, Relatore. Ho questa convinzione: se anche dovessimo considerare la situazione di tutti i sanitari attraverso questo nuovo regolamento della Cassa, ci troveremo di fronte, per forza di cose, ad una ben determinata categoria di sanitari consulenti, previsti dalla proposta di legge Benedetti-Lorenzi, i quali, impiegati negli enti locali con inibizione di esercitare la professione libera, non sarebbero considerati liberi professionisti e quindi non sarebbero compresi nel trattamento della Cassa sanitaria.

Quindi dico questo noi oggi subiamo il rinvio, ma non ci siamo dimostrati convinti della sistemazione di questi medici che si trovano in tali condizioni.

È una situazione di ingiustizia davanti alla quale gli amministratori degli enti locali non sanno che dire. Perché infatti si trovano di fronte a laureati con differente trattamento pensionistico: ad esempio l'ingegnere capotecnico cui spetta un determinato trattamento secondo le tabelle della Cassa dei dipendenti degli enti locali, è privilegiato di fronte al medico il quale per una vecchia determinata situazione non viene a fruire dei benefici di cui godono tutti i suoi colleghi laureati.

Secondo me l'articolo 35 della legge 11 aprile 1955 riguarda questa limitata categoria e deve essere meglio interpretato. Ogni giorno che passa, ogni raggiungimento di pensione da parte di questi sanitari vede un'ingiustizia, ferma restando un'errata interpretazione.

Sono 18.942 i soci aderenti alla Cassa per la pensione di sanitari; sarebbero, invece, circa 300 questi medici cui è assolutamente inibita la professione libera. Considerato quanto viene pagato da ogni aderente alla Cassa

sanitaria: 169 mila lire annue, di cui 117 mila a carico dell'ente, sarebbero 169 mila lire per 300 circa, vale a dire un ammontare totale di 150 milioni circa, che verrebbero a mancare alla Cassa sanitaria. Sarebbero d'altra parte, quasi 50 milioni di prestazioni in meno della Cassa sanitaria, che, peraltro, nel 1954 ha presentato 847 milioni di avanzo netto di amministrazione.

Ora, diciamo la verità: vogliamo ammettere che non si trovi un medico che non consideri questa pensione come un'integrazione di quanto avrà accantonato durante tutta una vita di piena attività? E, per contro, abbiamo individui che non avendo potuto fare altro che gli impiegati, vengono ad avere una pensione inferiore a quella dei colleghi, pur non avendo potuto accantonare alcun provento derivante dalla libera professione.

Quindi il rinvio l'accetterei sotto questa condizione: andiamo pure in ferie, ma, alla ripresa dei lavori, non aspettiamo la presentazione di questo disegno di legge o, almeno, se nel nuovo provvedimento non potrà essere inserito e definito questo punto, dovremo, comunque, riesaminare la presente proposta di legge.

RONZA. Ora che abbiamo saputo dall'onorevole Berloffia qualche particolare, ci sentiamo alquanto perplessi, in quanto tutta l'origine della vertenza è fra Cassa sanitaria che dovrebbe versare una certa somma e Cassa pensioni dipendenti enti locali che dovrebbe prendere in carico questi eventuali pensionati. Per un'impuntatura della burocrazia si arriva a questa situazione.

Ma, se nella legge di riordinamento non sarà riveduta la posizione di questi sanitari non liberi professionisti, vuol dire che si dovrà provvedere comunque.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo allora tutti sul rinvio puro e semplice. Vuol dire che, come componente del comitato per la sorveglianza su questi istituti, mi farò parte diligente per vedere come stiano esattamente le cose.

Se non vi sono altre osservazioni o obiezioni, il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 13,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI